

Il teatro

Sala nuova e nuova regia il doppio debutto al Franco Parenti

Andrée Ruth
Shammah: “Abbiamo
incontrato parecchi
ostacoli, ma ce
l’abbiamo fatta”

di Sara Chiappori

Il progetto è di una decina di anni fa, quando sono cominciati i lavori che hanno trasformato il dismesso centro balneare Caimi nei Bagni Misteriosi grazie a cui il Franco Parenti è diventato il primo teatro con piscina d'Europa. Nel frattempo sono successe molte cose, altri spazi sono stati recuperati e portati a nuovi splendori (la Palazzina), ma l'idea di una nuova sala da ricavare sottoterra, nella porzione compresa tra la vasca e il livello meno uno del teatro, non è mai sta-

ta accantonata e da oggi entra in funzione, aprendo i battenti con il nome di Sala A2A, in riconoscenza allo sponsor che ha permesso l'ultima tranche di lavori: eleganti pareti di mattoni a vista (tratto di stile distintivo del Parenti), sviluppo in altezza, sistema di gradinate modulabili che consente variazioni di pianta e capienza (intorno ai 150

posti), ottima visibilità e tre accessi, scendendo dal foyer, dalla piscina e dal giardino che si affaccerà su via Vasari, di prossima apertura.

«Come in tutte le belle storie, abbiamo incontrato parecchi ostacoli, ma ce l'abbiamo fatta» dice Andrée Ruth Shammah che finalmente può inaugurarla facendo coincidere l'occasione con il debutto (da stasera con una serie di preview e “prima” ufficiale martedì) della sua nuova regia, *Chi come me*, dal testo dello scrittore israeliano Roy Chen (il suo romanzo, *Anime*, è uscito per Giuntina), arrivato da

Tel Aviv (dove è drammaturgo stabile del Teatro Geshar) insieme alla moglie Polina Adamov, che firma la scenografia perfettamente integrata nell'intimità della nuova sala. «In questo posto ho trovato qualcosa che cercavo da anni: la fi-

ducia nel teatro, che è sempre una safe zone perché in teatro il dialogo è sacro e il dialogo è l'unico modo per uscire dai conflitti. In fondo è la stessa cosa di cui parla il mio testo, che è un inno al teatro, alla sua forza capace di aprire i cuori e far-

ci ritrovare la compassione», dice Roy Chen. *Chi come me* nasce dopo un'esperienza di sei mesi in cui il



Chi come me
Il testo di Roy Chen da stasera al 4 maggio al Franco Parenti, via Pier Lombardo 14. Biglietti 36/18 euro. Tel. 0259995206

suo autore ha lavorato a uno spettacolo teatrale con alcuni pazienti adolescenti di un centro di salute mentale. «Quel periodo e quegli incontri sono stati il punto di partenza per scrivere del ragazzino che sono stato e siamo stati tutti e per ribadire che sì, il teatro a volte può curare le ferite».

Ne è convinta anche Shammah, che nel testo di Roy Chen ha trovato «un'esplosione di energie positive, così necessarie in questo momento» e le ha assecondate formando una compagnia «di cui sono davvero felice». A cominciare dai cinque giovani protagonisti, ognuno con la sua storia di disagio, solitudine e dolore, ospiti del centro dove scopriranno il potere curativo del teatro, imparando la fiducia in se stessi e negli altri. Li interpretano attori più o meno coetanei: la quattordicenne Alia Stegani, il quindicenne Federico de Giacomo e i poco più che ventenni Amy Boda, Samuele Poma e Chiara Ferrara. «Lavorare con loro mi ha dato gioia, li ho visti avvicinarsi ai loro personaggi fino a trovarli dentro se stessi. Una valanga di emozioni, che sono quelle del testo di Roy: commuove e fa ridere, è intenso e insieme delicato», continua Shammah che, per la parte adulta del cast, ha voluto attori che conosce bene: Elena Lietti è Dorit, l'insegnante di teatro, Paolo Briguglia il dottor Baumann, direttore del reparto, mentre Pietro Micci e Sara Bertelà interpretano i padri e le madri dei ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA